

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. A nome del Governo, mi associo, con tutto lo slancio del cuore, e per la prima e per la seconda parte alle nobili parole pronunciate dal collega Cavagnari. (*Approvazioni*).

AMICI GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMICI GIOVANNI. A nome della Commissione d'inchiesta, ringrazio l'onorevole Cavagnari di avere espresso questo augurio, al quale la Commissione si associa con tutto l'animo.

Posso però assicurare la Camera che il presidente Frola ha comunicato recentemente che egli è uscito dal periodo più pericoloso della sua malattia e che in breve, anzi nella settimana, saranno riprese le sedute della Commissione.

Mi auguro, infine, che la Commissione possa adempiere, e lo adempirà sicuramente, il suo dovere nei termini fissati dalla legge.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intenderà approvato il processo verbale.

(È approvato).

### Omaggi.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli omaggi pervenuti alla Camera.

DEL BALZO, *segretario*, legge: —

Dal ministro delle poste e dei telegrafi. Commissione reale per il riordinamento dei servizi postali e telegrafici. Relazione a Sua Eccellenza il ministro delle poste (in 6 volumi), copie 300.

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Rasponi, di giorni 5; Falletti, di 5; per motivi di salute, l'onorevole Speranza, di giorni 10; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Messedaglia, di giorni 10 e Borsarelli, di 3.

(Sono concessuti).

### Commemorazione del senatore vice-ammiraglio Giuseppe Palumbo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Palma.

Ne ha facoltà.

DI PALMA. Onorevoli colleghi, un sincero sentimento di rimpianto e di cordoglio mi ha suggerito di chiedere la parola per commemorare un illustre ammiraglio scomparso ieri serenamente a Napoli, dopo una vita egualmente serena, vissuta sul mare. Parlo del vice ammiraglio Giuseppe Palumbo, senatore del Regno. (*Bravo!*)

Dell'illustre ammiraglio (che fu ministro della marina nel Gabinetto Pelloux e sottosegretario di Stato due volte, con Racchia e con Brin) avrebbe voluto, assai più degnamente e altamente di quello che a me è consentito, parlare in quest'Aula il vice-ammiraglio Bettolo, il quale, impossibilitato ad essere presente per imprescindibili impegni, mi ha dato incarico di parlare anche a suo nome, e di proporre che la Camera invii alla famiglia dell'estinto le condoglianze sue sincere.

Di Giuseppe Palumbo ammiraglio e galantuomo, non si potrebbe mai parlare abbastanza.

Di lui si può dire che fu una grande anima in picciol corpo.

Molti di voi lo ricorderete quando al banco del Governo quale ministro della marina, seppe portare qui nell'Aula parlamentare tutta quella sua semplicità, tutta quella sua modestia, che furono sue doti inseparabili durante la sua non breve carriera di marinaio, qualità che non lo abbandonarono mai, nemmeno quando egli raggiunse i gradi più alti della gerarchia militare, nemmeno quando fu investito dell'autorità di uomo di Governo.

La sua integrità di carattere e di coscienza sarà ricordata con ammirazione profonda da chiunque, nella vita militare, nella vita politica e nella vita privata ebbe occasione di constatare ed apprezzare quello squisito sentimento di rettitudine scrupolosa che non si scompagnò mai da lui.

Semplicità, integrità e modestia furono in lui pari al valore professionale. Il ministro della marina verrà oggi a ricordarvi come l'ammiraglio Palumbo, ottimo comandante di navi, seppe anche essere ottimo ammiraglio, accoppiando alla perizia marinare, ardimento oculato e sagacia di condottiero.

Prese parte alla campagna di Lissa: e mi si permetta qui ricordare un commovente episodio della carriera di Giuseppe Palumbo. Dopo trentacinque anni dalla infausta giornata di Lissa, quando ancora le navi d'Italia non avevano più salpato le acque dolorose, per la prima volta egli, imbarcato